Rassegna Stampa

di Giovedì 19 maggio 2022

Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	**Infrastrutture e costruzioni**			
10	Italia Oggi	19/05/2022	*Torino-Lione, l'Italia accelera e la Francia frena (F.Merli)*	3
Rubrica	**Edilizia e Appalti Pubblici**			
1	Italia Oggi	19/05/2022	*110%, 2 anni e 14 modifiche (A.Bongi)*	4
25	Italia Oggi	19/05/2022	*Pertinenze separate autonome (C.Bartelli)*	6
25	Italia Oggi	19/05/2022	*Sisma acquisti, 110% fino al 30 giugno 2022*	7
Rubrica	**Sicurezza**			
1	Il Sole 24 Ore	19/05/2022	*Alla cybersecurity l'1,2% degli investimenti annui. Ecco la strategia del governo (M.Ludovico)*	8
1	Il Sole 24 Ore	19/05/2022	*Eni, Leonardo e Infn: alleanza per dati piu' sicuri (R.De Forcade)*	10
Rubrica	**Energia**			
38	Corriere della Sera	19/05/2022	*Super-laboratorio Enea per le nuove ballerie (con i fondi della Ue) (F.Savelli)*	12
Rubrica	**Altre professioni**			
24	Italia Oggi	19/05/2022	*Compensi avvocati su del 5% (D.Ferrara)*	13
26	Italia Oggi	19/05/2022	*I commercialisti chiedono una maggiore valorizzazione del loro ruolo (M.Damiani)*	14
Rubrica	**Università e formazione**			
10	Il Sole 24 Ore	19/05/2022	*Tirocini curriculari con indennita' per studenti*	15
Rubrica	**Professionisti**			
1	Il Sole 24 Ore	19/05/2022	*Requisiti e importi ancora in attesa di definizione (A.Dili)*	16
39	Il Sole 24 Ore	19/05/2022	*Professioni divise sull'equo compenso*	17
31	Italia Oggi	19/05/2022	*Equo compenso, associazioni in protesta e testo ancora bloccato in Parlamento (S.D'alessio)*	18
Rubrica	**UE**			
1	Italia Oggi	19/05/2022	*Riarmare l'Europa con il bilancio Ue e' vietato. Allo studio un Recovery ad hoc (T.Oldani)*	19

ItaliaOggi

Quotidiano Data 19-05-2022
Pagina 10
Foglio 1

LA PROGETTAZIONE DELLA TRATTA NAZIONALE DELLA LINEA DELL'ALTA VELOCITÀ È RIPARTITA

Torino-Lione, l'Italia accelera e la Francia frena

Macron viene accusato dagli imprenditori di voler abbandonare a lavori in corso

DI FILIPPO MERLI

Il governo Lega-M5s è finito sotto un treno. Quello dell'alta velocità Torino-Lione. Tra il 2018 e il 2019 il tunnel di base di Telt, la società italo-francese incaricata di realizzare l'opera, è stata sospesa tra il sì del Carroccio e il no dei pentastellati in seguito alla famigerata analisi tra costi e benefici. Tra le due anime dell'esecutivo giallo-verde c'era il premier **Giuseppe Conte**. Poi, quando i lavori sarebbero dovuti entrare nel vivo, è arrivata la pandemia. E nessuno ha più parlato degli scavi della talpa Federica. Sino allo scorso 6 maggio, quando, dopo cinque anni di inerzia, la progettazione della tratta italiana della linea ferroviaria è ripartita. I dubbi sul progetto, ora, potrebbe averli la Francia.

L'ordinanza è stata firmata dal commissario straordinario del governo per la tratta italiana della Torino-Lione, **Antonio Mauceri**. Il documento autorizza Rfi a sviluppare il progetto definitivo della nuova linea Avigliana-Orbassano e degli interventi di adeguamento dello scalo di Orbassano.

Sin dall'insediamento, avvenuto nel giugno del 2019, il governatore forzista del Piemonte, **Alberto Cirio**, ha sostenuto la necessità del commissariamento dell'opera «grazie al quale, oggi, si può finalmente ripartire con la progettazione in Italia nella piena consapevolezza», ha spiegato Cirio. «La Tav», ha aggiunto, «è un'infrastruttura indispensabile affinché il Piemonte possa cogliere le opportunità offerte dal traffico merci del nuovo collegamento ferroviario e del sito interporto di Orbassano, che diventerà il principale scalo logistico del Nord Ovest».

Alla fine di aprile, la Francia, con l'abbattimento della parete di roccia sotto la galleria della Tav a Saint-Martin-la-Porte, ha completato i primi 10,5 chilometri del tunnel di base.

I lavori per lo scavo della canna Nord e il proseguimento di quella Sud, invece, dovrebbero partire la prossima primavera.

Pochi giorni fa, però, La Transalpine, un'associazione di sostenitori istituzionali e imprenditoriali dell'alta velocità, ha accusato il presidente francese, **Emmanuel Macron**, di puntare sull'ammodernamento della linea Digione-Modane piuttosto che sulla realizzazione della Torino-Lione, che secondo l'ente rischia di essere accantonata dall'esecutivo a lavori in corso.

Il **comitato transalpino ha rimarcato** la differenza tra l'impegno francese e quello italiano, che ha rilanciato il progetto della Torino-Lione con Cirio. «Da tempo sollecitavamo Roma per la definizione del ruolo di commissario», ha sottolineato il governatore. «Siamo felici che a ricoprirlo sia stato chiamato Mauceri, col quale stiamo collaborando in modo proficuo e positivo. Con lui alla guida dell'Osservatorio facciamo un altro passo importante per vedere finalmente realizzata quest'opera».

© Riproduzione riservata

10 | PRIMO PIANO | ItaliaOggi

Un test per il post-Zingaretti

Esperimento 5stelle: una lista col nome di Giuseppe Conte

Torino-Lione, l'Italia accelera e la Francia frena

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 19-05-2022
Pagina 1
Foglio 1 / 2

110%, 2 anni e 14 modifiche

Secondo compleanno per il superbonus, entrato in vigore il 19 maggio 2020. Da allora la disciplina ha subito un cambiamento ogni 52 giorni. E ancora non è finita

Rispetto alla sua prima versione originaria, entrata in vigore il 19 maggio 2020, l'articolo 119 del DL 34/2020 è stato modificato ben 14 volte. Mediamente una modifica ogni 52 giorni. Considerato che i lavori edili agevolati sono di ampia portata e comportano tempi di realizzazione di svariati mesi, non esiste un cantiere del superbonus che non abbia visto modificarsi la normativa di riferimento almeno due o tre volte, dall'inizio alla fine degli interventi.

Bongi a pag. 23

Tutte gli interventi sul 110%

1. dal 19/05/2020	Decreto-legge del 19/05/2020 n. 34
2. dal 19/07/2020	Legge del 17/07/2020 n. 77
3. dal 15/08/2020	Decreto-legge del 14/08/2020 n. 63
4. dal 14/10/2020	Decreto-legge del 14/08/2020 n. 104
5. dal 01/01/2021	Legge del 30/12/2020 n. 178
6. dal 08/05/2021	Decreto-legge del 06/05/2021 n. 59
7. dal 22/05/2021	Decreto-legge del 22/03/2021 n. 41
8. dal 01/06/2021	Decreto-legge del 31/05/2021 n. 77
9. dal 31/07/2021	Decreto-legge del 31/05/2021 n. 77- Articolo 33
10. dal 12/11/2021	Decreto-legge del 11/11/2021 n. 157
11. dal 01/01/2022	Legge del 30/12/2021 n. 234
12. dal 26/02/2022	Decreto-legge del 25/02/2022 n. 13
13. dal 29/03/2022	Decreto-legge del 27/01/2022 n. 4
14. dal 29/04/2022	Decreto-legge del 01/03/2022 n. 17

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 19-05-2022
Pagina 1
Foglio 2 / 2

Tanti interventi (qualcuno anche di carattere radicale). Al ritmo di uno ogni 52 giorni

Il superbonus non trova pace

Ben 14 modifiche rispetto alla prima versione (due anni fa)

DI ANDREA BONGI

Il superbonus 110% compie due anni. Rispetto alla sua prima versione originaria, entrata in vigore il 19 maggio 2020, l'articolo 119 del decreto legge 34/2020 è stato modificato ben 14 volte. Mediamente siamo di fronte ad una modifica ogni 52 giorni. Considerato che i lavori edili agevolati sono di ampia portata e comportano tempi di realizzazione di svariati mesi, non esiste un cantiere del superbonus che non abbia visto modificarsi la normativa di riferimento almeno due o tre volte, dall'inizio alla fine degli interventi.

Quattordici interventi

Il quadro che ne emerge è quanto meno sconcertante. I quattordici interventi normativi che hanno inciso, in alcuni casi anche in maniera radicale sull'assetto normativo del superbonus 110%, sono rappresentanti in massima parte dalla decretazione d'urgenza (decreti legge) mentre solo in tre casi le modifiche sono arrivate per effetto di una legge ordinaria. Due delle tre leggi che hanno modificato il 110% sono peraltro le leggi di bilancio 2021 e 2022 (legge 178/2020 e legge 234/2021).

Dal punto di vista della scansione temporale sono 4 le modifiche al superbonus apportate nel 2020, sei quelle del 2021 e già quattro quelle di competenza dell'anno in corso. Nonostante si tratti di una norma molto "giovane" il peso delle modifiche a getto continuo si fa pesantemente sentire.

Cessione o sconto

Non va meglio per l'altra norma "gemella" del superbonus, il famoso articolo 121 del DL 34/2020 che ha previsto la possibilità di monetizzare i bonus edilizi attraverso la cessione e lo sconto in fattura. Anche tale disposizione normativa conta nove versioni rispetto al testo originario, entrato anch'esso in vigore il 19 maggio 2020.

Scorrendo le 14 modifiche normative all'articolo 119 del DL 34/2020 risulta difficile trovare un filo conduttore.

In alcuni casi si è trattato di interventi correttivi la cui finalità era quella di precisare meglio l'ambito e la portata applicativa della disposizione in commento. Vanno in questo senso, fra le altre, le modifiche apportate dalla Legge del 17/07/2020 n. 77 con la quale sono stati specificati i requisiti per l'accesso al superbonus anche da parte delle unità immobiliari situate all'interno di edifici plurifamiliari funzionalmente indipendenti e con uno o più accessi autonomi dall'esterno.

Rischio frodi

In altri casi invece si è trattato di interventi finalizzati a ridurre i rischi di frodi o di utilizzi indebiti dell'agevolazione. In questo senso l'intervento del cosiddetto Decreto Antifrodi (il decreto legge 11 novembre del 2021, numero 157 poi trasfuso nella legge di bilancio 2022) che ha introdotto l'obbligo dell'asseverazione di congruità delle spese e del visto di conformità anche per la cessione di bonus diversi dal 110%, nonché l'obbligo di assoggettare al visto di conformità anche l'utilizzo diretto del superbonus nella dichiarazione dei redditi (per le spese sostenute a far data dal 12 novembre 2021).

In questi due anni il successo del superbonus è sotto gli occhi di tutti. Dopo un primo periodo di assestamento e studio coincidente, di fatto, con i primi mesi del 2020, l'avvio dei lavori agevolati ha fatto registrare numeri da capogiro per l'economia italiana, soprattutto nel primo semestre 2021, trainando la ripresa.

Il fatidico novembre del 2021

Fino all'intervento del Decreto Antifrodi, anche i meccanismi dello sconto in fattura e della cessione dei crediti a favore del sistema bancario, erano ben rodati e assicuravano tempi certi di realizzo che garantivano alle imprese esecutrici una congrua programmazione degli interventi e il rispetto delle tempistiche previste.

Poi a partire da quel fatidico 12 novembre 2021 il superbonus ha iniziato a pagare per colpe non sue.

Per il 110% si è parlato, davvero a sproposito, di una "frode mai vista" quando in realtà, secondo i numeri ufficiali forniti dall'Agenzia delle entrate, le operazioni fraudolente commesse nell'ambito del superbonus sono state soltanto il 3% del totale delle frodi accertate.

Da quel momento, a torto o a ragione, sul superbonus hanno iniziato ad addensarsi nubi pesanti che, a tutt'oggi, stanno mettendo in serie difficoltà la sopravvivenza delle imprese che in tale ambito hanno investito.

Bilancio in chiaroscuro

È soprattutto il blocco nell'acquisizione dei crediti da parte di molti istituti di credito che sta creando enormi difficoltà all'intera filiera delle costruzioni delle quali, almeno fino a oggi, non si vede una rapida soluzione.

È dunque un bilancio in chiaro scuro quello dei primi due anni del Superbonus. Tocca al legislatore decidere le sorti di questa agevolazione. Farla arrivare velocemente al capolinea creando in minori disagi possibili per le imprese e i fruitori della disposizione o restituire slancio – e soprattutto certezze – all'intera filiera delle costruzioni.

© Riproduzione riservata

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 19-05-2022
Pagina 25
Foglio 1

Risposta in commissione finanze camera fa il punto sui tetti agevolabili del superbonus

Pertinenze separate autonome

Il limite di spesa per i lavori è fissato a 96 mila euro

Pagina a cura
DI CRISTINA BARTELLI

Pertinenze separate, autonomo limite di spesa per i lavori edili a 96 mila euro se collocate in posto distinto da quello condominiale . E' il chiarimento che arriva da una risposta a una interrogazione presentata in commissione finanze da Gian Mario Fragomeli (Pd) e a cui ha risposto ieri il sottosegretario all'economia Federico Freni. Nell'interrogazione si chiedeva il coordinamento degli interventi di prassi dell'Agenzia delle entrate. E in particolare se si applica il Superbonus anche se i lavori sono eseguiti unicamente sulle pertinenze, nei limiti dei massimali di spesa previsti dalla normativa, indipendentemente dalla circostanza che l'intervento interessi anche il relativo edificio residenziale principale. Fragomeli evidenzia che: «mentre la risposta n. 231 del 9 aprile 2021 rimanda a un massimale unico sottolineando il nesso di pertinenzialità, la risposta n. 806 del 13 dicembre 2021 prevede un massimale dedicato per l'intervento di demolizione e ricostruzione delle pertinenze, facendo emergere una incongruenza nell'interpretazione della norma». L'Agenzia delle entrate, nella risposta preparata per il sottosegretario, ripercorrendo i chiarimenti offerti sul punto, non riscontra incongruenze con gli interventi di prassi e richiama quanto esplicitato nella circolare 24/20: «con riferimento agli interventi antisismici effettuati su una unità immobiliare ha sottolineato che la detrazione spetta nel limite di spesa di 96.000 euro; l'ammontare massimo di spesa ammessa alla detrazione deve essere riferito all'unità abitativa e alle sue pertinenze unitariamente considerate, anche se accatastate separatamente. Gli interventi edilizi effettuati sulla pertinenza non hanno, infatti, un autonomo limite di spesa, ma rientrano nel limite previsto per l'unità abitativa al cui servizio è posta la pertinenza». In particolare, la risposta n. 231 del 2021 si riferisce all'ipotesi di interventi antisismici effettuati su due distinte unità immobiliari funzionalmente indipendenti e con accesso autonomo, nonché sulle relative pertinenze; in tale caso, il limite di spesa agevolabile è complessivamente pari a 192.000 euro (96.000 X 2) e riguarda le due unità immobiliari e le relative pertinenze.

La risposta n. 806 del 2021 concerne, invece, la diversa ipotesi di interventi antisismici realizzati sia sulle parti comuni di un edificio in condominio sia sulle pertinenze delle unità immobiliari facenti parti dell'edificio ma collocate in un fabbricato distinto da quello condominiale. In tale caso, le spese relative ai lavori sulle parti comuni dell'edificio devono essere considerate, dal condomino o dall'unico proprietario dell'intero edificio, in modo autonomo, ai fini dell'individuazione del limite di spesa detraibile rilevando, a tal fine, il numero di unità immobiliari facenti parte del condominio. Diversamente, per gli interventi effettuati sulle pertinenze "separate" dall'edificio condominiale si applica l'autonomo limite di spesa complessivamente pari a 96 mila euro indipendentemente dal numero delle pertinenze». Intanto ieri giornata di proteste sulla disciplina della cessione dei crediti sul super bonus. «Purtroppo ci troviamo a constatare, ancora una volta, che i molteplici interventi normativi del Governo sul Superbonus, e sul meccanismo di cessione dei crediti d'imposta, rappresentano un freno per una misura di successo e soprattutto un rischio per migliaia di aziende e lavoratori che hanno bisogno di certezze e di coerenza normativa. Riteniamo in tal senso non adeguata la norma del Dl Aiuti che, pur prevedendo la possibilita' per le banche di cedere subito i crediti d'imposta ai loro correntisti, precisa pero' che questi ultimi debbano identificarsi solo con 'clienti professionali privati'», così Daniele Pesco presidente della commissione bilancio del Senato.

© Riproduzione riservata

ItaliaOggi IMPOSTE E TASSE

Pertinenze separate autonome

Il limite di spesa per i lavori è fissato a 96 mila euro

Siano acquisti, 110% fino al 30 giugno 2022

Sanzioni Pos in attuazione del Patr

Docenti ingegneri, estensione agevolazione

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 19-05-2022
Pagina 25
Foglio 1

L'ALIQUOTA PIÙ CONVENIENTE PER GLI ATTI STIPULATI ENTRO LA SCADENZA

Sisma acquisti, 110% fino al 30 giugno 2022

Superbonus, sisma acquisti per le compravendite immobiliari stipulare entro il 30 giugno 2022. E' questo quanto ribadito dal sottosegretario al ministero dell'economia Federico Freni in risposta a una interrogazione presentata da Giulio Centemero in commissione finanze della camera sul tempo entro cui poter usufruire della disposzione che consiste in una detrazione del 75 o dell'85 per cento del prezzo di acquisto della singola unità immobiliare antisismica (entro un massimo di spesa di 96.000 euro per ciascuna unità immobiliare acquistata), che viene riconosciuta all'acquirente di un'unità immobiliare ricadente nei comuni delle zone sismiche 1, 2 e 3 se, tramite l'intervento di demolizione e ricostruzione di un intero edificio effettuato da apposita impresa di costruzione o ristrutturazione venditrice, si ottiene, rispettivamente, il passaggio a una classe di rischio inferiore oppure a due classi di rischio inferiori.

L'articolo 119, comma 4, del decreto-legge n. 34 del 2020 (cd. decreto Rilancio)ha elevato l'agevolazione del "Sismabonus acquisti", al 110 per cento per le spese sostenute dal 1° luglio 2020 al 30 giugno 2022 (cd. Superbonus).

Nell'interrogazione però si evidenzia una incertezza circa la percentuale di applicazione delle agevolazioni ivi previste per le unità immobiliari per le quali al 30 giugno 2022 non sia stato stipulato l'atto pubblico di compravendita, o comunque si chiede di conoscere quale sia la percentuale di detrazione spettante per le spese sostenute dal 1° luglio 2022 con stipula dell'atto di compravendita entro i 30 mesi dalla fine dei lavori.

Nella risposta si sottolinea che «considerato che la norma fa espresso riferimento "agli acquirenti" delle predette unità immobiliari, è necessario, tra l'altro, che l'atto di acquisto relativo agli immobili oggetto dei lavori sia stipulato entro il termine di vigenza dell'agevolazione, attualmente fissato al 30 giugno 2022.

Pertanto», continua la risposta, «con riferimento al quesito posto dagli onorevoli interroganti circa la percentuale di detrazione applicabile nell'ipotesi di spese sostenute dal 1° luglio 2022, con stipula dell'atto di compravendita entro i 30 mesi dalla fine dei lavori, gli acquirenti delle predette unità immobiliari non potranno fruire del Superbonus, ma, ricorrendo le condizioni normativamente previste, potranno beneficiare della detrazione del 75 per cento ovvero dell'85 per cento delle spese sostenute, ai sensi del citato articolo 16, comma 1-septies del decreto-legge n. 63 del 2013, qualora l'atto di compravendita sia stipulato entro il termine di vigenza ivi previsto, attualmente fissato al 31 dicembre 2024».

© Riproduzione riservata

ItaliaOggi IMPOSTE E TASSE

Pertinenze separate autonome

Il limite di spesa per i lavori è fissato a 96 mila euro

Sisma acquisti, 110% fino al 30 giugno 2022

Sanzioni Pos in attuazione del Pnrr

Docenti ingegneri, estensione agevolazione

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 19-05-2022
Pagina 1
Foglio 1 / 2

Alla cybersecurity l'1,2% degli investimenti annui Ecco la strategia del governo

Il piano nazionale

Con la "Strategia Nazionale di cybersicurezza 2022-2026", il governo destina alla lotta contro gli attacchi cibernetici, ogni anno, l'1,2% degli investimenti nazionali lordi. Ma a essere sotto attacco non ci sono solo le pubbliche amministrazioni. Anche il settore privato, infatti, è nel mirino. Per rafforzarne la cybersicurezza, sono previsti sgravi fiscali per le aziende, e aree a tassazione agevolata.

Marco Ludovico —*a pag. 7*

Alla cybersecurity l'1,2% degli investimenti Draghi vara la strategia

Il piano nazionale. Sul piatto anche sgravi fiscali per le aziende private e aree a tassazione agevolata. Obiettivo un parco italiano e hub sul territorio

Marco Ludovico
ROMA

L'1,2% degli investimenti nazionali lordi va destinato ogni anno alla cybersecurity. Firmata lunedì dal presidente del Consiglio, Mario Draghi, la "Strategia Nazionale di cybersicurezza 2022-2026" piomba nel pieno dell'emergenza degli attacchi cibernetici all'Italia, in aumento continuo a causa del conflitto russo-ucraino.

In un documento di 32 pagine Draghi fissa obiettivi e strumenti di intervento a breve e medio termine. Risorse *in primis*. Il piano lo mette nero su bianco e in grassetto: «Fondi nazionali-Quota percentuale (1,2%) degli investimenti nazionali lordi su base annuale». Sono finanziamenti ma per progetti specifici, non generici. Devono portare alla «autonomia tecnologica in ambito digitale». Così come «all'ulteriore innalzamento dei livelli di cybersicurezza dei sistemi informativi nazionali».

Soldi, precisa il testo, «al di là degli strumenti finanziari già assegnati alle amministrazioni con competenza in materia cyber». Ma non può bastare. Il settore privato, del resto, è in ballo e a rischio tanto quanto quello pubblico. Il documento lo riconosce. Così il presidente del Consiglio ipotizza per la cyber altre «leve finanziarie». Potranno essere «sgravi fiscali per le aziende». Fino alla «introduzione di aree nazionali a tassazione agevolata»: l'obiettivo è di costituire un «parco nazionale della cybersicurezza» insieme «ai relativi "hub" delocalizzati sull'intero territorio nazionale». Senza dimenticare «lo specifico Investimento 1.5 "Cybersecurity" - pari a 623 milioni di euro - rimesso all'Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale quale Soggetto Attuatore» del Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza)».

Gli obiettivi strategici sulla cyber sono tre: «Protezione; risposta; sviluppo». Ognuno declinato su più indirizzi specifici. Uno schema a più voci: gira anche attorno ai «beneficiari» vale a dire «istituzioni, operatori privati, società civile». I privati, per esempio, sono inseriti in pratica in tutte le voci. A dimostrare il loro coinvolgimento pieno. Una scelta politica.

Sul piano organizzativo, si punta al «potenziamento delle capacità del Cvcn (centro di valutazione e certificazione nazionale)» dell'Acn e dei «Cv-centri di valutazione del ministero dell'Interno e della Difesa». Sulla necessità indiscussa di una «conoscenza approfondita del quadro della minaccia cibernetica» la Strategia di Draghi considera «essenziale il costante scambio informativo pubblico-privato e pubblico-pubblico, anche mediante l'introduzione di canali di comunicazione protetti e di un sistema integrato di gestione del rischio».

Il documento esplicita: «Trasversale agli obiettivi di protezione, risposta e sviluppo, nonché ai fattori abilitanti della formazione, della promozione della cultura della cybersicurezza e della cooperazione, è la Partnership Pubblico-Privato (PPP), la quale permea interamente la presente strategia». Sottolinea come la Strategia «vede il settore pubblico agire sinergicamente con quello privato, il mondo accademico e della ricerca, i media, le famiglie e gli individui per rafforzare la resilienza cibernetica della nazione e della società nel suo insieme».

Si spinge, inoltre, sulla «promozione dell'uso della crittografia come strumento di cybersicurezza, favorendone l'impiego lungo l'intero ciclo di vita dei sistemi e servizi Ict (information and communication technology). Ma occorre anche al più pre-

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

sto «l'implementazione di un'azione di coordinamento nazionale, coerente con le iniziative adottate a livello europeo e in sinergia con i Paesi *like-minded*, per prevenire e contrastare la disinformazione online».

Sul piano operativo il documento della Presidenza del consiglio prevede tra gli altri «un "Hyper Soc", ovvero un sistema di raccolta, correlazione e analisi di eventi di interesse da Soc (security operation center) nonché dagli Isp-internet service Provider (ISP) mediante apposite convenzioni, al fine di individuare precocemente eventuali "pattern" di attacco complessi che potrebbero rappresentare minacce emergenti di interesse».

La Strategia nazionale cyber è stata frutto di un lavoro analitico a palazzo Chigi di concerto con i ministeri riuniti nel Cic (comitato interministeriale per la cybersicurezza): Esteri, Economia e Finanze, Interno, Difesa, Giustizia, Infrastrutture, Transizione ecologica. Sviluppo economico, Università, Innovazione tecnologica. Regista della stesura l'autorità delegata per la sicurezza della Repubblica, Franco Gabrielli, in contatto continuo con il direttore dell'Acn (agenzia nazionale cybersicurezza) Roberto Baldoni. Una sfida, quella cyber, senza possibilità ormai di pause o sospensioni.

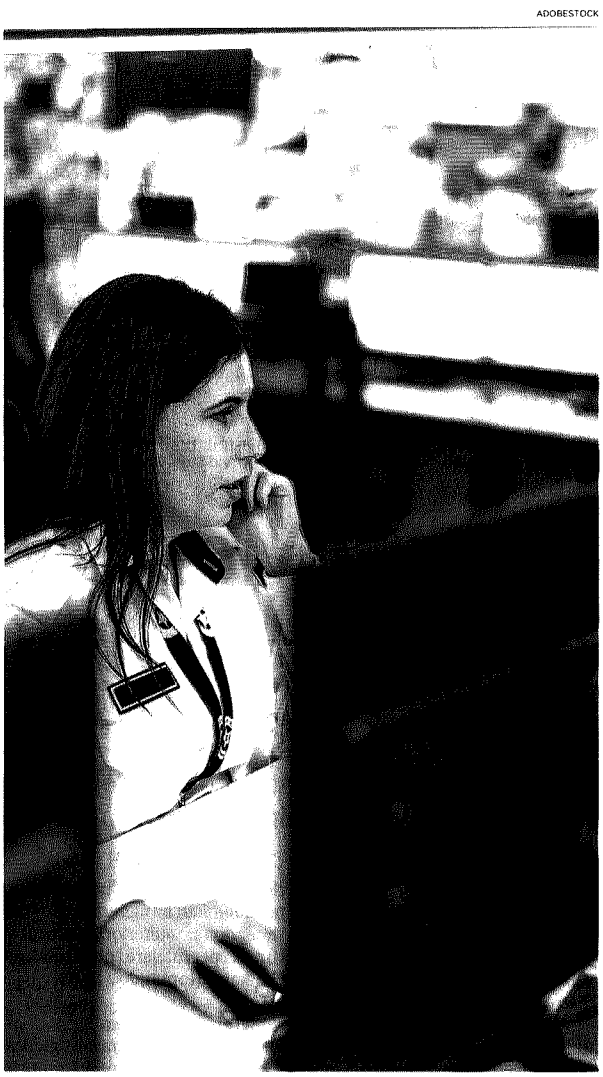
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano
Le misure per la ripresa

623 milioni

LA DOTE NEL PNRR
La Missione 1 del Piano (Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo) destina alla voce Cybersecurity 623milioni. L'obiettivo dell'investimento è quello di rafforzare l'ecosistema digitale nazionale potenziando i servizi di monitoraggio e gestione della minaccia cyber.

ADOBESTOCK



Cybersicurezza. L'Italia ha visto crescere gli attacchi negli ultimi mesi

FRANCO GABRIELLI
Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, con delega alla Sicurezza

ROBERTO BALDONI
Direttore dell'Acn (agenzia nazionale cybersicurezza)

LE INFORMAZIONI
Essenziale il costante scambio informativo pubblico-privato e pubblico-pubblico, anche con canali protetti

GLI STRUMENTI DI DIFESA
Si punta a favorire l'impiego della crittografia lungo l'intero ciclo di vita dei sistemi e servizi Ict

Il Sole 24 ORE
Extraprofitti, la protesta delle imprese
Piano Ue da 300 miliardi per l'energia
Alla cybersecurity l'1,2% degli investimenti Draghi vara la strategia

Alla cybersecurity l'1,2% degli investimenti Draghi vara la strategia

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 19-05-2022
Pagina 1
Foglio 1 / 2

DIFESA E PNRR

Eni, Leonardo e Infn: alleanza per dati più sicuri

Raoul de Forcade —*a pag. 15*

400

PIANO PER IL CENTRO HPC
Il finanziamento massimo in milioni di euro

Leonardo, Eni e Istituto di fisica: maxi alleanza nella cyber sicurezza

Difesa e Pnrr

Nasce un consorzio guidato dall'Infn per mettere in rete i maxi computer italiani

Tra i 15 partner industriali anche Intesa Sanpaolo, Fs, Autostrade e Unipol Sai

Raoul de Forcade

Leonardo ed Eni sono in prima fila, insieme a Cineca e Iit, in un mega piano, guidato da Infn, l'Istituto nazionale di fisica nucleare, che punta a dare all'Italia una rete di supercomputer con una capacità (iniziale) straordinaria: 300 petaflop, dove un petflop corrisponde a un milione di miliardi di operazioni al secondo.

La cordata, che comprende centri di ricerca, tra cui appunto Infn che ne è capofila, e 15 grandi partner industriali (tra i quali figurano anche Autostrade, Fs, Engineering, ThalesAlenia, Fincantieri, Terna, Sogei, Humanitas, Upmc, Fiu, Ifab, Intesa Sanpaolo e Unipol Sai) ha depositato la proposta, rispondendo a un bando del ministero dell'Università e ricerca in ambito Pnrr. Bando che è relativo alla creazione di cinque centri nazionali dedicati alla ricerca di frontiera in ambito "digitale" che afferiscono ai settori mobilità, agritech, medicina, biodiversità e supercalcolo. Il piano in questione riguarda ovviamente quest'ultimo comparto, per cui sono attese risorse tra i 300 e i 400 milioni di euro, e mira alla creazione del Centro nazionale Hpc (*high-performance computing*), big data e quantum computing (computer quantistici), dedicato a simulazioni, calcolo e analisi dei dati ad alte prestazioni. Un sistema quanto mai necessario, in un momento in cui la cyber security è al centro dell'attenzione. Il piano prevede appunto una infrastruttura che, anche per le sue caratteristiche intrinseche, nasce con un elevato livello di cyber sicurezza.

Sui cinque settori il Pnrr stanzia complessivamente 1,6 miliardi e ciascuno avrà a disposizione budget dai 200 ai 400 milioni.

Cuore del progetto, come si è accennato, è la realizzazione di una rete nazionale di supercomputer, in grado di rappresentare l'infrastruttura su cui poggiare la totalità dei servizi digitali italiani, dai big data fino al quantum computing e al cloud, su cui ha una particolare specializzazione Leonardo. Non è un caso, dunque, che nel piano siano coinvolti i principali soggetti pubblici e privati protagonisti, a livello nazionale, dell'Hpc. E cioè Cineca con i computer Marconi (25 petaflop) e Leonardo (250 petaflop), Eni con Hpc5 (50 petaflop), il gruppo Leonardo con davinci-1 (5 petaflop, con architettura cloud per tutta la capacità in evoluzione) e Iit-Istituto italiano di tecnologia con Franklin (2 petaflop). Il centro troverà spazio nel Technopole di Bologna (in fase avanzata di realizzazione), dove sarà installato il supercomputer Leonardo, gestito da Cineca (Consorzio interuniversitario per la ricerca) e Infn. In rete, oltre ai supercomputer nominati ci saranno le macchine dei centri nazionali di Infn, spiega Antonio Zoccoli, presidente dell'Istituto nazionale di fisica nucleare, e quelle di altri data center in tutto il Paese: nel complesso una ventina.

Il Centro nazionale si focalizzerà, da una parte, sul mantenimento e sul potenziamento delle infrastrutture Hpc, dall'altra sullo sviluppo di metodi e applicazioni numeriche avanzati e di strumenti software, per uno sfruttamento capillare delle potenzialità del digitale nella ricerca ma anche in ambito industriale e per l'evoluzione dei servizi ai cittadini, a partire da salute e mobilità. Le aree di applicazione, infatti, vanno dal clima alla salvaguardia del territorio e allo spazio, dall'ingegneria alla scienza dei materiali, dai laboratori alla medicina di precisione, dalla mobilità evoluta alle smart city.

Dei circa 400 milioni che, dal Pnrr, potranno arrivare al progetto «almeno un 10%, cioè 40 milioni - afferma Zoccoli - sarà dedicato ai progetti da sviluppare insieme ai soggetti dell'industria che partecipano al Centro. Altri 40 saranno invece assegnati con call verso l'esterno, indirizzate sia a enti di ricerca e università che ad altri soggetti industriali. Le Pmi potranno essere incluse grazie alla Fondazione Ifab, che è membro del Centro e farà da ponte per loro. Insomma, questa rete, che nasce per la ricerca, fornirà servizi anche alle aziende. E ogni impresa avrà le sue risorse, che potrà mettere a disposizione o meno, a seconda di quali siano le sue politiche in questo campo. È una sfida: se riusciremo a far funzionare tutto, collocheremo l'Italia in una posizione di leadership» nel campo dell'utilizzo di supercomputer e big data.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Nel consorzio. Il maxi computer del gruppo Leonardo che farà parte del consorzio guidato da Infn

Piano da 300-400 milioni di euro che mira a creare un centro nazionale Hpc, big data e quantum computing

Il Sole 24 ORE

Extraprofitti, la protesta delle imprese

Piano Ue da 300 miliardi per l'energia

Imprese & Territori

Leonardo, Eni e Istituto di fisica: maxi alleanza nella cyber sicurezza

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano Data 19-05-2022
Pagina 38
Foglio 1

AUTO & TURISMO

La transizione elettrica

Super-laboratorio Enea per le nuove batterie (con i fondi della Ue)

ROMA Nel 2050 gli addetti ai lavori concordano che sia possibile raggiungere un obiettivo che, al momento, sembra utopia: lo 0% di emissioni di anidride carbonica nella mobilità, ora responsabile del 25% della quota di Co2 nel mondo. La spinta maggiore arriva dall'elettrico. Dovremo costruire 240 gigafactory per la produzione di batterie, al costo di due miliardi l'una, capaci di coprire la domanda globale di 80 milioni di veicoli all'anno. Per farlo dobbiamo partire da un presupposto che ora frena la transizione per questioni geopolitiche. La Cina ha in concessione gran parte dei giacimenti di nickel e cobalto necessari per la realizzazione delle batterie. Ha colonizzato il Congo, strappando contratti decennali di sfruttamento per la produzione di litio anche in Sud America. Ora controlla il 90% delle materie prime necessarie per lo choc dell'elettrico.

80 milioni di veicoli
La domanda globale di autovetture immatricolate ogni anno fino al 2019, ultimo anno pre-pandemico

La ricerca Usa ed europea sta investendo per dis-intermediare il vantaggio cinese. Ecco perché occorre dar vita a una filiera industriale europea delle batterie per sviluppare tecnologie di accumulo più sicure, durevoli ed economiche. Non a caso è l'obiettivo del progetto European Battery Innovation (EuBatIn) che prevede il coinvolgimento dei principali operatori del settore e delle istituzioni di 12 Paesi]1] e un finanziamento di 2,9 miliardi di euro per il secondo importante progetto di comune interesse europeo. Per l'Italia partecipano Enea e Istituto Bruno Kessler sul fronte ricerca e dodici imprese, tra cui Enel-X, Fiamm, l'ex Fiat-Chrysler ora Stellantis, Italmatch Chemicals, FPT Industrial, Solvay, Green Energy Storage. È prevista la costruzione nel centro ricerche di Enea Casaccia (Roma) di un laboratorio che prevede un investimento di circa 27 milioni per fornire un «banco di prova» alle imprese durante la fase di prima implementazione. Sarà possibile svolgere l'intero processo produttivo: dalla realizzazione di batterie di nuova concezione alla gestione del fine vita; dagli aspetti legati all'economia circolare ai materiali avanzati allo sviluppo di elettrodi, dal riciclaggio allo smaltimento fino alla chiusura del ciclo.

Fabio Savelli

Industria

Il profilo
L'ingegner Gilberto Dialuce guida l'Enea, l'Agenzia per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo sostenibile

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 19-05-2022
Pagina 24
Foglio 1

DECRETO

Compensi avvocati su del 5%

I compensi degli avvocati per l'attività giudiziale e stragiudiziale aumentano fino al 5%. È al parere delle commissioni Giustizia di Camera e Senato p lo schema di dm con cui la Giustizia adegua i parametri forensi del dm 55/2014 al costo della vita, dopo aver ottenuto parere positivo del Consiglio di Stato e via libera del Mef: è la relazione tecnica firmata dal gabinetto della ministra Cartabia a indicare l'incremento degli importi in linea con le rivalutazioni medie degli indici Istat sui prezzi al consumo. Si riduce la discrezionalità dei giudici per le liquidazioni dei compensi: i valori medi possono aumentare o diminuire soltanto nella misura del 50%. E ciò nel civile, nel penale e nelle attività stragiudiziali. In caso di conciliazione giudiziale o transazione in corso di causa, al professionista spetta un compenso pari a quello previsto per la fase decisionale aumentato di un quarto. Scatta l'aumento del 30% se la mediazione o la negoziazione assistita si conclude con un accordo. Ma il compenso si riduce del 75% se la parte è condannata per abuso del processo. Resta la riduzione del 50% per inammissibilità, improponibilità o improcedibilità della domanda, però solo per «gravi ed eccezionali ragioni». È tra 200 e 500 € l'ora il range dei compensi a tempo per chi assiste grandi imprese, come avviene nel mondo anglosassone. Arrivano una tabella ad hoc per procedure concorsuali e nuove ipotesi di compenso o maggiorazione nella giustizia amministrativa e in Cassazione. Nel penale è integrata la tabella per la fase di convalida dell'arresto nel giudizio direttissimo. Davanti al magistrato di sorveglianza valgono i parametri del tribunale monocratico ridotti di un terzo. E se l'imputato è un minore si utilizzano gli standard della tabella 15 come fosse maggiorenne. Più redditizie le indagini difensive. Le disposizioni si applicano alle prestazioni che si esauriscono dopo l'entrata in vigore del dm.

Dario Ferrara

IO ONLINE Il testo del decreto sul www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

© Riproduzione riservata

24 GIUSTIZIA E SOCIETÀ ItaliaOggi
Cda in videoconferenza
Anche nel caso in cui lo statuto non lo preveda
DECRETO Compensi avvocati su del 5%
Per i locali chiusi 25 mila € di aiuto

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 19-05-2022
Pagina 26
Foglio 1

I commercialisti chiedono una maggiore valorizzazione del loro ruolo

DI MICHELE DAMIANI

Intenti da apprezzare ma su alcuni aspetti, in particolare il ruolo affidato al commercialista, servono dei correttivi. Questa la reazione del neopresidente del Consiglio nazionale dei commercialisti **Elbano de Nuccio** sul nuovo testo approvato da Cdm. «Il ddl va sicuramente nella direzione giusta, ma non valorizza a sufficienza il ruolo e la funzione del commercialista quale giudice esperto di fisco, contabilità e bilanci», le parole di de Nuccio. «Il progetto coglie un'esigenza assolutamente condivisa: ossia quella di garantire alle imprese e ai cittadini, che intendano contestare gli accertamenti del fisco, di rivolgersi a una magistratura competente e aggiornata, indispensabile ove si considerino i rilevantissimi interessi in gioco (circa 40 miliardi di euro l'anno). Detto questo, quindi, l'esperienza delle commissioni tributarie, che pure vanno riformate, ci insegna come i commercialisti, che accedono alla professione dopo un lungo corso di studi basato su materie giuridico-aziendali e un praticantato in cui si approfondiscono, tra le altre, proprio le tematiche contabili, siano una risorsa insostituibile, l'unica a garantire le indispensabili competenze "tecniche" in grado di valutare, con attenzione, contenziosi anche milionari. Su questo fronte, dunque, il progetto di riforma va sicuramente rivisto, riportando anche i commercialisti e, dunque, anche i laureati in economia, nell'alveo dei futuri magistrati tributari, al pari dei laureati in giurisprudenza. Allo stesso modo», conclude il neopresidente Cndcec, «va garantita, in modo imprescindibile, l'indipendenza dal Mef; fino a quando la magistratura tributaria resterà funzionalmente collegata a una delle parti in causa, non potrà dirsi raggiunto il necessario livello di autonomia proprio di un paese moderno qual è il nostro.

«Apprezziamo la riforma» sono invece le parole del presidente della Lapet, associazione di tributaristi, **Roberto Falcone**. «Nel testo sono presenti una serie di interventi che da tempo suggeriamo, come l'introduzione del magistrato fiscale "professionale" o l'introduzione del giudice monocratico per controversie fiscali fino a 3mila euro».

© Riproduzione riservata

26 IMPOSTE E TASSE ItaliaOggi

Il ddl di riforma del contenzioso. Ok alla proroga reclamo-mediazione

Liti fiscali, giudici monocratici

Fino a 3 mila euro. Niente concorso dopo tripla bocciatura

Mercati, sul canone unico il Mef può poco

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 19-05-2022
Pagina 10
Foglio 1

IL TESTO UNIFICATO ALLA CAMERA

Tirocini curriculari con indennità per studenti

Sul riassetto della disciplina dei tirocini curriculari (parte del percorso di istruzione) c'è accordo sul testo unificato nelle commissioni Lavoro e Cultura della Camera che prevede un massimo di 6 mesi di durata per studenti della scuola secondaria di secondo grado e di 12 mesi per gli universitari. Si prevede, come spiegano i capigruppo del M5s nelle due commissioni, Niccolò Invidia e Manuel Tuzi (relatore), l'introduzione di un'indennità di almeno 300 euro e il rimborso integrale per le spese di trasporto, di strumentazione e di vitto se il tirocinio supera le 5 ore giornaliere. Anche il ministro del Lavoro, Andrea Orlando, ha espresso la volontà di introdurre un rimborso, ma il tema è ancora oggetto di confronto in commissione e alcuni gruppi hanno preannunciato emendamenti sul tema. È prevista l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro con l'Inail per attività svolte al di fuori della sede, e il tragitto dall'abitazione al luogo dove si svolge il tirocinio.

—**G.Pog.**

Commissione Esteri a Crexi (FI)
Ira di Conte, Draghi tira dritto
Meloni e Letta, duello con fair play: «Riforme nella prossima legislatura»

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 19-05-2022
Pagina 1
Foglio 1

31,5

I DESTINATARI IN MILIONI
Il contributo di 200 euro anti-inflazione arriverà a 31,5 milioni di persone. Spesa totale 6,3 miliardi

PROFESSIONI E AUTONOMI

Requisiti e importi ancora in attesa di definizione

Andrea Dili —*a pag. 36*

Requisiti e importo dell'una tantum da definire per autonomi e professionisti

Decreto aiuti

Un decreto ministeriale definirà le caratteristiche dell'indennità

Per dare 200 euro a chi ha reddito sotto i 35mila euro non bastano 500 milioni

Andrea Dili

Con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del decreto legge aiuti (50/2022) vengono confermate le aspettative della vigilia: il Governo assegna a lavoratori e pensionati una specifica indennità per far fronte alle conseguenze economiche della guerra in Ucraina. Ma se per dipendenti e pensionati tale indennità viene prevista nella misura di 200 euro una tantum, per lavoratori autonomi e professionisti non vengono specificati né i requisiti di accesso né l'entità della somma. L'articolo 33 del decreto, infatti, si limita a istituire un Fondo per il sostegno del potere di acquisto dei lavoratori autonomi, con una dotazione iniziale di 500 milioni.

La stessa norma individua un novero dei beneficiari assai ampio, ovvero:

- i lavoratori autonomi e i professionisti iscritti alle gestioni Inps, quindi sia i titolari di partita Iva iscritti alla gestione separata, sia i contribuenti della gestione artigiani e commercianti, sia gli agricoltori;
- i professionisti iscritti alle Casse di previdenza autonome.

Il diritto di percepire l'indennità – che non sarà cumulabile con quella riservata alle altre categorie di lavoratori e ai pensionati – spetterà soltanto a coloro che nel periodo d'imposta 2021 hanno percepito un reddito non superiore al valore stabilito attraverso un decreto del ministro del Lavoro, di concerto con il ministro dell'Economia, da adottarsi entro il 17 giugno. Lo stesso decreto dovrà definire i criteri e le modalità per la concessione dell'indennità, criteri che, presumibilmente, ricalcheranno quelli utilizzati per gestire i bonus varati nell'ambito della legislazione emergenziale Covid-19.

Per garantire una più veloce erogazione delle somme, quindi, potrebbe essere chiamata in causa l'agenzia delle Entrate, che ha governato, con buoni risultati, il flusso dei pagamenti dei contributi a fondo perduto anti Covid. Per i professionisti iscritti alle Casse autonome, invece, i pagamenti potrebbero essere gestiti dagli stessi enti di previdenza, anche in questo caso in analogia con quanto avvenne per le indennità del 2020: il secondo comma dell'articolo 33, infatti, dispone che il decreto ministeriale definisca la quota di risorse da destinare a tali professionisti e i relativi criteri di ripartizione.

Sul piano fiscale va sottolineato come, nel silenzio della norma, sia presumibile ritenere che tali indennità non concorrano alla formazione del reddito dei percettori, in logica analogia con quanto esplicitamente previsto dagli articoli 31 e 32 relativamente alle indennità liquidate a dipendenti, pensionati e precari.

Infine, è opportuno soffermarsi sulla dotazione finanziaria della misura: se, per esprimere una valutazione complessiva sugli effetti del bonus, occorrerà inevitabilmente attendere l'emanazione del decreto ministeriale, l'entità delle somme stanziate potrebbe non essere sufficiente a garantire ad autonomi e professionisti lo stesso trattamento riservato alle altre categorie di lavoratori. I 500 milioni, infatti, basteranno per assegnare l'indennità a 2,5 milioni di lavoratori, su una platea complessiva di circa 5 milioni di soggetti, la grande maggioranza dei quali con redditi inferiori a 35mila euro.

Verosimilmente, quindi, il decreto dovrà stabilire o una indennità più bassa o un limite reddituale inferiore a 35mila euro, ovvero confermare anche per lavoratori autonomi e professionisti ammontare dell'indennità (200 euro) e soglia reddituale, per poi verificare il numero delle domande che perverranno ed, eventualmente, provvedere a una integrazione della provvista finanziaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

QdL

QUOTIDIANO DEL LAVORO
Aumenta l'assegno post-esodo
Gli emolumenti percepiti dopo l'esodo ma relativi a periodi precedenti incrementano l'assegno di accompagnamento alla pensione, ma occorre presentare domanda.
di **Antonello Orlando**
La versione integrale dell'articolo su:
quotidianolavoro.ilsole24ore.com

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 19-05-2022
Pagina 39
Foglio 1

Professioni divise sull'equo compenso

Albi e mercato

Confprofessioni: il Ddl va modificato Per gli Ordini va varato

In questi giorni il Ddl sull'equo compenso (AS 2419), che sembrava in dirittura d'arrivo, ha subito uno stop. La Commissione Giustizia, ha specificato il presidente Ostellari, è in attesa dei parerti mancanti della Commissione Bilancio, che sono stati sollecitati. Nel frattempo sul testo in discussione si rincorrono pareri contrastanti.

Ieri ProfessionItaliane, l'associazione che raggruppa 23 Consigli nazionali ordinistici, con una lettera inviata alla Commissione ribadisce la necessità di un'approvazione del Ddl senza ulteriori modifiche; prioritario per l'associazione è dare ai professionisti un testo che sia "organico e completo" sulla materia, per imporre il rispetto dei principi dell'equo compenso ai committenti "forti".

Di diverso avviso Confprofessioni, che pur difendendo il principio dell'equo compenso denuncia che l'attuale formulazione della norma è punitiva nei confronti dei professionisti. Il presidente di Confprofessioni Gaetano Stella ribadisce che la norma, così com'è non può essere accettata, senza le "legittime modifiche" a suo tempo promesse dal Governo e dagli stessi promotori della legge.

—**Fe. Mi.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prova testimoniale anche contro la volontà delle parti

Ecco i nuovi parametri: spinta alla conciliazione e tariffa anche oraria

Transizione energetica, il driver dello sviluppo sostenibile

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

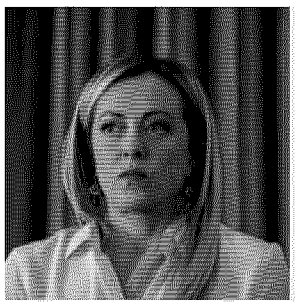
ItaliaOggi

Quotidiano Data 19-05-2022
Pagina 31
Foglio 1

Equo compenso, associazioni in protesta e testo ancora bloccato in Parlamento

DI SIMONA D'ALESSIO

Disputa sull'equo compenso per le prestazioni dei liberi professionisti più accesa nella «galassia» dei rappresentanti delle varie categorie di lavoratori autonomi, che in Parlamento, dove il disegno di legge 2419 (a prima firma della leader di FdI Giorgia Meloni e siglato dai deputati di Lega e Fi Jacopo Morrone e Andrea Mandelli) ieri pomeriggio è rimasto (ancora una volta) nelle «secche»: la Commissione Giustizia del Senato, infatti, a quanto apprende ItaliaOggi, non ha potuto procedere all'esame del testo, ieri pomeriggio, giacché la Commissione Bilancio finora ha fornito 14 pareri sulla copertura finanziaria di altrettanti emendamenti. All'appello, però, ne mancano altri 132, di cui è stata sollecitata la stesura. Nel frattempo, come accennato, si infiamma il dibattito fra chi vorrebbe un varo celere del testo, senza correzioni, per evitare la «tagliola» della conclusione della XVIII Legislatura, all'inizio del 2023, e chi, invece, reputa «inaccettabile» varare la legge così come è giunta dalla Camera, nell'autunno dello scorso anno.



Giorgia Meloni

ProfessionItaliane, che riunisce 23 Consigli nazionali degli Ordini, cui sono iscritti circa 2 milioni di lavoratori indipendenti, ha scritto (nuovamente) ai membri della II Commissione di palazzo Madama, a nome di presidente e vicepresidente Armando Zambrano e Marina Calderone: è «prioritaria e indispensabile» l'approvazione definitiva del testo «nella stesura attuale», essendo già stato «migliorato sotto numerosi aspetti», a partire dall'aggiornamento dei parametri con cui individuare i compensi alla rideterminazione dei corrispettivi non corrisposti, fino alla nullità delle clausole vessatorie e alla chance di intraprendere un'azione di classe da parte degli Ordini, recita la lettera. Il vertice di Confprofessioni Gaetano Stella lamenta, invece, che sebbene «ci fosse stato assicurato che ci sarebbe stato tutto il tempo necessario per correggere la norma in Senato», ora «registriamo fortissime pressioni per avallare una norma che punisce i professionisti, anziché tutelarli», poiché contiene «incomprensibili previsioni di sanzioni disciplinari a carico del lavoratore autonomo che sia parte di un rapporto contrattuale lesivo dell'equo compenso». Ed è, dunque, allo stato attuale, «inaccettabile».

Simona D'Alessio

© Riproduzione riservata

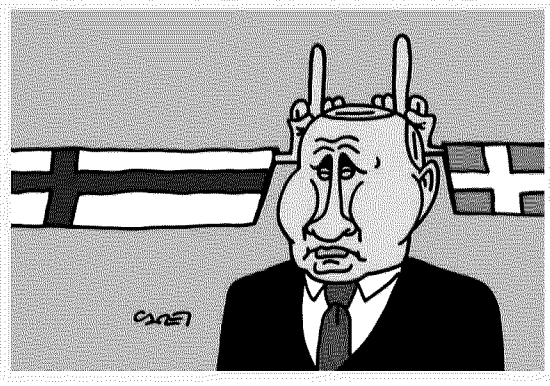
159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 19-05-2022
Pagina 1
Foglio 1

Riarmare l'Europa con il bilancio Ue è vietato. Allo studio un Recovery ad hoc



La strada per la costruzione di un esercito europeo e di una comune difesa Ue, resa urgente dalla guerra in Ucraina, si sta rivelando lastricata da ostacoli. Uno su tutti: per i trattati europei, provvedere alle esigenze della difesa è un compito nazionale; per questo i trattati vietano di finanziare in modo diretto, con i fondi del bilancio Ue, le operazioni di difesa europea, in primis l'acquisto di armamenti. La soluzione, escogitata dalle teste d'uovo di Bruxelles, è stata annunciata durante il vertice Ue dei ministri della Difesa che si è tenuto martedì a Bruxelles: basta ricorrere a un nuovo Recovery Fund con uno scopo duplice, la ricostruzione dell'Ucraina e il riarmo europeo.

Tino Oldani a pag. 6

TORRE DI CONTROLLO

Riarmare l'Europa con il bilancio Ue è vietato dai trattati, ma per la difesa comune è allo studio un Recovery ad hoc

DI TINO OLDANI

La strada per la costruzione di un esercito europeo e di una comune difesa Ue, resa urgente dalla guerra in Ucraina, si sta rivelando lastricata da ostacoli. Uno su tutti: per i trattati europei, provvedere alle esigenze della difesa è un compito nazionale; per questo i trattati vietano di finanziare in modo diretto, con i fondi del bilancio Ue, le operazioni di difesa europea, in primis l'acquisto di armamenti. Un ostacolo giuridico non da poco, che la Commissione Ue di **Ursula von der Leyen** vorrebbe superare quanto prima, senza cambiare i trattati, cosa che richiederebbe molto tempo.

La soluzione, escogitata dalle teste d'uovo di Bruxelles, è stata annunciata durante il vertice Ue dei ministri della Difesa che si è tenuto martedì a Bruxelles: basta ricorrere a un nuovo Recovery Fund con uno scopo duplice, la ricostruzione dell'Ucraina e il riarmo europeo. In buona sostanza, una nuova forma di debito comune, dopo il Next Generation Ue, con emissione di bond Ue per pagare le armi inviate a Kiev e ammodernare gli arsenali militari dei paesi Ue, quasi svuotati dagli invii all'Ucraina. Il trucco per non violare i trattati è semplice come l'uovo di Colombo: invece di finanziare gli acquisti di armi con il bilancio Ue, i fondi del nuovo Recovery, se approvato, saranno indirizzati alle industrie europee che le producono. Metodo che un dirigente di Bruxelles, interpellato da Politico, ha confermato: «Stiamo per rompere il tabù dei trattati: il nuovo programma Difesa-Ue si concentrerà su investimenti con ambizione industriale».

Recovery o meno, un cambio di rotta nelle spese militari appare necessario da tempo. Secondo i calcoli della Commissione europea, i 27 paesi Ue spendono circa 200 miliardi di euro l'anno per la difesa, agendo ciascuno per proprio conto. L'esborso è destinato ad aumentare di 60 miliardi quando i 21 paesi Ue che fanno parte della Nato rispetteranno l'obbligo del 2% del pil nazionale, come statuito da tempo. Già ora, tuttavia, la spesa militare europea è di gran lunga superiore a quella della Russia di **Vladimir Putin** (61,7 miliardi di dollari l'anno, dato Sipri), ma non tale da assicurare l'efficienza militare necessaria a causa delle inutili duplicazioni dei sistemi di armamento, diversi da un paese Ue all'altro. Tali sistemi, in buona parte, sono prodotti per ciascun paese dalle industrie nazionali, che tranne rari casi sono in ritardo tecnologico rispetto all'industria militare Usa. Da qui, secondo un documento Ue reso noto dal giornale spagnolo *El Pais*, il richiamo di Bruxelles per alzare l'acquisto comune di armi dall'11% del totale europeo del 2020 al 35%, indicato come nuovo target Ue.

Questo cambio di rotta, osservano a Bruxelles, è tanto più necessario ora se si considera che, per inviare armi a Kiev, molti paesi Ue hanno quasi svuotato i loro arsenali delle vecchie armi e devono acquistarne di nuove, tecnologicamente più avanzate, la cui superiorità è stata dimostrata dai risultati ottenuti dall'esercito ucraino su quello russo. Non solo: mentre gli acquisti nazionali di armi, se concentrati nel tempo, rischiano di provocare un rialzo folle dei prezzi, gli acquisti in comune, sotto un unico centro di spesa europeo, come è stato fatto per i vaccini, consentirebbe di calmierare i prezzi degli armamenti, con forti risparmi.

A favore di questo «Defence Program» della Commissione Ue, e del relativo nuovo debito comune, sono schierate Francia e Italia, che l'avevano proposto in marzo nel vertice di Versailles, quando fu lanciato il progetto «Bussola strategica», con il primo abbozzo del mini-esercito europeo di 5mila soldati. D'accordo è **Josep Borrell**, alto rappresentante per la politica estera e la sicurezza Ue: «Gli europei devono spendere insieme, di più e meglio, per la difesa. Perché spendere di più senza farlo insieme sarebbe un enorme spreco, che aumenterebbe le duplicazioni». Immediata, nel vertice di martedì scorso, l'adesione anche dei paesi baltici e dell'Est Europa, in testa Estonia, Repubblica ceca e Slovacchia.

A sorpresa, anche la ministra olandese della Difesa, **Kajsa Ollongren**, considerata un falco poco incline al debito comune, come lo sono da sempre i governi dell'Olanda, ha accolto la novità con favore: «Un migliore coordinamento e una spesa più efficiente sono imperativi urgenti, dato il ritorno alla guerra in Europa e la minaccia rappresentata dalla Russia. Il *Defence Program* punta sul lato della ricerca e dello sviluppo: credo che abbiamo trovato i meccanismi giusti per coordinare la situazione e avere una migliore cooperazione tra i paesi. Ora bisogna fare un passo avanti anche per gli appalti, come indicato dall'accordo di Versailles».

L'ultima parola, quella decisiva, spetta al Consiglio europeo dei capi di governo. Sarà in tale sede, come al solito, che il voto della Germania avrà un peso decisivo. Dopo l'aggressione di Putin contro l'Ucraina, il governo di **Olaf Scholz** ha deciso di ammodernare il proprio esercito con cento miliardi di euro, che andranno ad aggiungersi ai 52,8 miliardi annui per la difesa. La maggiore spesa è destinata, in primo luogo, a coprire l'acquisto dei jet militari F35 americani, preferiti ai Rafale francesi. La decisione, tuttavia, ha indotto gli analisti a pensare che la Germania sembra intenzionata a gestire il riarmo in chiave nazionale, consapevole di avere un esercito costoso, ma inefficiente. Di un nuovo Recovery per la difesa Ue, infatti, a Berlino affermano di non volerne sapere. E il ministro delle Finanze, **Christian Lindner,** nemico dichiarato di ogni debito, lo ha ribadito più volte, assicurando che neppure un motivo nobile come la guerra in Ucraina potrà fargli cambiare idea. Parole che l'industria tedesca delle armi ha accolto con favore. A Bruxelles, molto meno.

© Riproduzione riservata

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.